

Bologna, 2019

Le università italiane tra autonomia e regole: retrospettiva e prospettive

Giacinto della Cananea
Università Bocconi

1. Due modelli

- ❖ I precedenti storici e l'articolo 33 della Costituzione (“Le ...università.. hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato”)
- ❖ Il modello accentrato (influenza del prototipo ‘francese’): uniformità delle regole, valore legale (scolastico) del titolo di studio, ‘semplicità’ dell’assetto organizzativo
 - Dal t.u. del 1933 (università con ‘autonomia amministrativa e didattica’) al dPR n. 382/1980
 - Gli organi centrali: Ministero (Direzione per l’istruzione universitaria), CUN, CRUI
- ❖ Il modello fondato sull’autonomia delle università (influenza del prototipo anglo-americano?): differenziazione delle regole e complessità dell’assetto organizzativo
 - legge del 168/1989: varie forme di autonomia
 - legge n. 240/2010: autonomia + ‘competitività’ delle università, all’interno del ‘sistema’ (art. 1)
 - Organi centrali: MIUR + MEF (28 atti di concerto, intesa, parere nella l.n. 240), CUN, CRUI, ANVUR, CNGR, Comitato nazionale degli studenti....

2. La differenziazione delle università: un ‘sistema’?

- ❖ Distinzione legale *ex* R.d. 1933: ‘regie università’ + ‘università e istituti superiori *liberi*’
- ❖ Distinzioni legali *ex* l.n. n. 240/2010:
 - art. 2 (1), lettera s): università statali, non statali e ‘telematiche’. Secondo il referto della Corte dei conti (2017) sul ‘sistema universitario italiano, vi sono 66 università statali (di cui 5 scuole superiori), 30 non statali (con il 10% degli iscritti), di cui 11 telematiche (di cui 6 con sede a Roma)
 - art. 13 (4): le disposizioni volte incentivare la correlazione tra la distribuzione delle risorse statali e il conseguimento di risultati di particolare rilievo nel campo della didattica e della ricerca “non si applicano alle università telematiche”, tranne quelle individuate con D.M.
 - Università ammesse alla sperimentazione di specifici modelli organizzativi e funzionali *ex* art. 1 (2)
- ❖ Altre distinzioni (al di là della varietà dei corsi offerti)
 - Tra *research universities* e *teaching universities*
 - Dimensioni: “poco più dell’82 per cento degli studenti è concentrato nei 41 Atenei mediograndi (con più di 15.000 iscritti). Gli Atenei statali di più ridotte dimensioni sono dislocati soprattutto al Centro ed al Mezzogiorno (22 su complessivi 28 a livello nazionale)” (Corte dei conti, cit.)

3. Le prospettive

❖ Il quadro generale

- Continuità, ritorno a una maggiore uniformità o approfondimento delle diversità?
- Quali differenze sono ‘sostenibili’, quali non lo sono, p. es. nelle dotazioni di biblioteche, nella didattica, nella ricerca?

❖ Implicazioni istituzionali del mantenimento o dell’approfondimento delle diversità

- Una funzione pubblica oggi assente: *regulation by information*
- Una funzione da potenziare: valutazione esterna + analisi comparate
- Una sperimentazione da avviare, definendo i presupposti (stabilità e sostenibilità del bilancio, risultati di elevato livello nel campo della didattica e della ricerca) e le modalità (accordi con MIUR)